

(Conto corrente colla Fosta)

UN NUMERO CENTESIMI 5

ABBONAMENTI:

Anno, in Cesena: L. 2.50. — Fuori: L. 3.
Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:

In 4^a e 3^a pagina prezzi da convenirsi.
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
CONTRADA CHIARAMONTI — N. 12.
I manoscritti non si restituiscono.
Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

il Cittadino

giornale della Domanica

PERCHÈ NON SIAMO SOCIALISTI

M. Anatole Leroy-Beaulieu, membro dell'Istituto e presidente del Comitato di difesa e di progresso sociale, costituito a Parigi, colla divisa — patria, dovere, libertà —, da uomini disinteressati e indipendenti da ogni partito, per lo studio delle questioni sociali, inaugurando il corso delle conferenze pubbliche promosso da quel Comitato, ha parlato in tesi generale del socialismo, dirigendo le sue parole specialmente ai giovani, che saranno gli uomini del secolo XX°. Ci piace riassumere qui i pensieri principali di quella conferenza.

×

Noi siamo, dice il Beaulieu, degli uomini di studio e di scienza, che, circa alle questioni sociali, abbiamo fede nei soli metodi scientifici; vale a dire che non siamo socialisti, perchè convinti che il metodo del socialismo non è un metodo scientifico, che il socialismo stesso disconosce le condizioni essenziali, necessarie al progresso delle società umane. Come volgari politicanti, desiderosi di tutto conciliare nel vuoto delle formule, potremmo dire che anche noi vogliamo fare del socialismo, del socialismo buono, onesto, liberale o scientifico. Vi sono oggi tante specie di socialismo addolecito, che gli ambiziosi d'ogni sorta distribuiscono al popolo, come dei *bombons* ai fanciulli! Così, al difuori del collettivismo e del socialismo dei socialisti, abbiamo dei piccoli socialismi più benigni, più anodini, più innocenti gli uni degli altri; socialismo di lettere, di salotto o di *bonsoir*, socialismo di chiesa o socialismo borghese. Nemici delle idee confuse, delle nozioni vaporose, delle parole dal senso fluttuante, noi non troviamo in questa varietà nulla di nostro gusto.

Il socialismo non è la scienza sociale; esso non è conforme alla scienza e ai metodi scientifici, dei quali è grande l'importanza. Augusto Comte, nella classificazione delle scienze, pose al sommo della scala la scienza sociale, come quella che, per l'importanza dell'oggetto, per la molteplicità e la complessità degli elementi, è la più ardua e la più difficile. Le questioni sociali debbono essere studiate pazientemente, coll'unico metodo scientifico possibile in tale materia, quello dell'osservazione, poichè non si può abbandonarsi ad esperienze sociali sulla patria, come in *anima vili*.

Il socialismo invece procede, per abitudine, *a priori*, per formule e definizioni, per teoremi e corollari, in una parola col metodo deduttivo. Vi sono, è vero, il socialismo sentimentale e l'immaginativo, che pongono il sentimento o l'immaginazione al posto della ragione, ispirandosi unicamente ad un vago umanitarismo e a ciò che si è chiamato la religione della sofferenza umana. Si potrebbe dirlo *misticismo realista*; ma, se il misticismo può aver posto nelle regioni astratte della religione e della filosofia, è pericoloso nella sfera concreta degli studi sociali.

×

Anche per il modo di concepire la so-

cietà, noi siamo discordi dai socialisti. La società umana è un organismo, un corpo vivente, che cresce e si svolge come gli esseri viventi; e un organismo non si lascia tagliare e sminuzzare a piacere, non si lascia rifare a volontà su di un piano preconcepito, ideale, artificialmente, come vorrebbero i socialisti. Le società si modificano, aumentano, si trasformano come organismi, lentamente, conformemente alle loro funzioni organiche, seguendo le leggi della vita e le condizioni normali della loro esistenza. La società è un organismo e non un meccanismo, e per ciò stesso è perfeffibile, infinitamente perfeffibile, ma sempre a condizione di rispettare in essa gli organi essenziali, *le leggi della biologia sociale*. Il progresso non è cosa fatale.

×

Gli uomini del nuovo secolo debbono dar opera a diminuire la somma dei mali di cui soffre l'umanità, ad elevare il benessere materiale e il livello morale delle classi lavoratrici, a combattere i pregiudizi e gli egoismi, a rassicurare gli uomini e a riconciliare le classi per la salute della patria comune. La divisa del Comitato — patria, dovere, libertà — indica per quale via noi vogliamo camminare al progresso sociale. Al dovere nuovo, al dovere presente per eccellenza, al *dovere sociale*, che non è circoscritto alla carità, ma va oltre di essa — alla libertà, che è colla libera iniziativa privata il primo motore di ogni progresso sociale, noi associamo l'idea della patria.

La patria è una cosa sempre viva, sempre giovane; il sentimento della patria è il più solido e il più caro dei legami sociali. Si vuole sostituire alla patria l'umanità, la quale è una grande e nobile cosa, ma è altrettanto vaga. Non è l'amore dell'umanità che i socialisti oppongono all'amor di patria, ma un nuovo spirito di casta, la solidarietà operaia, la solidarietà internazionale del proletariato. Si sostituisce un principio di disunione ad un principio di unione. L'amore della patria era un legame tra tutti gli abitanti di un paese; il sentimento, la gelosia di classe è causa di egoismo e di disaffezione. Questo spirito di divisione sostituirà alle rivalità nazionali gli odii di classe ed ai contrasti internazionali le lotte intestine e le guerre civili.

FREEMAN.

LA BANCA POPOLARE

Domenica scorsa, 7 corr., ebbe luogo, in seconda convocazione, l'adunanza generale degli Azionisti. Presiedeva il Senatore Gaspare Finali, venuto appositamente da Roma. Intervenne un discreto numero di Soci; vari si fecero rappresentare. Nella sala era stato, con gentile pensiero, appeso un somigliantissimo ritratto, a pastello, del Conte Pietro Pasolini, egregia opera del pittore Gianfanti. Crediamo che quei lettori, i quali s'interessano di questo Istituto, che è tanto importante per il nostro paese, e del cui saggio indirizzo si deve lode a tutti gli Amministratori, ma in particolare modo al Direttore onorario Cav. Federico Evangelisti, che vi attende con instancabile zelo e con rara abnegazione,

gradiranno leggere la Relazione del Consiglio Amministrativo, che riferiamo testualmente:

Signori,

Il compiacimento, che proviamo, ogni volta che ci è permesso di poter constatare il buon andamento dei nostri lavori, è quest'anno temperato dal ricordo ancora vivissimo della dolorosa perdita toccata alla città nostra, e più particolarmente al nostro Istituto, colla morte del conte Pietro Pasolini.

Di lui, delle sue virtù, de' suoi meriti patriottici e civili, del fervido e costante amore con cui attese ad altri uffici, fu altrove e in una recente occasione degnamente parlato. Qui a noi basti ricordare come il conte Pietro Pasolini, giunto all'età in cui si ha diritto di pretendere al riposo, e già da tempo sofferente, non esitò, in una gravissima contingenza e quando per noi pareva chiusa ogni via di salvezza, a prestare, con giovanile energia, l'opera sua in più di questo Istituto; e come bastasse l'autorità del suo nome a infondere fiducia negli animi, ad agevolare quel credito, che, nella dura prova cui fummo sottoposti, diventava per la nostra Banca condizione essenziale di vita. Tanta era l'estimazione in cui era tenuto quest'uomo, che, se sorgeva un pericolo o una calamità pubblica, il pensiero di tutti correva spontaneamente a lui, e niuna impresa, per quanto ardua, pareva dovesse essere a lui inferiore, niuna difficoltà così grave, che non dovesse essere da lui superata.

Nell'ufficio di Presidente della Banca, il conte Pasolini portò quel corredo di cognizioni e quell'esperienza, di cui si sono tanto avvantaggiate altre e più importanti Istituzioni del nostro paese; nè, malgrado la molteplicità delle sue cure pubbliche e private, volle cessare d'interessarsi alle sorti di questo Istituto e di venire in mezzo a noi, anche quando, stremato di forze, ciò gli riusciva oltremodo difficile e penoso.

La sua memoria, o consoci, sia dunque custodita gelosamente negli animi. Ad essa, noi non potremmo, in questo giorno, rendere miglior omaggio, che proponendoci di seguire quegli esempi di prudenza e saggezza amministrativa, per cui resterà lungamente desiderata l'opera del nostro benemerito Presidente.

Ed ora brevi parole, corroborate dall'esposizione delle cifre, basteranno a rendervi edotti delle operazioni più salienti del nostro Bilancio. L'esercizio in esame raccolse dal suo antecessore una giacenza complessiva di depositi in L. 1.314.960.08, e ne trasmise al successore per L. 1.361.092.59. Se da un lato l'incremento di tale titolo ci torna gradito, come manifestazione di fiducia nel nostro Istituto, non ci fa desiderare dall'altro che esso si verifichi in proporzioni troppo più ampie, considerate le difficoltà attuali di trovare al numerario pronti e sicuri collocamenti.

Di effetti scontati esistevano in portafoglio, al 31 Dicembre 1893, N. 2105 per L. 820.788.63. Se ne scontarono, durante l'anno, 8814 per L. 3.450.619.87; dedotti gli estinti, restavano in portafoglio, al 31 Dicembre 1894, effetti N. 2109 per Lire 859.680.30. A dimostrare poi come da noi si cerchi, per quanto è possibile, che il beneficio del credito si espanda — siccome vuole la natura della nostra Istituzione — in favore delle classi popolari, vi presentiamo il seguente prospetto. Si scontarono:

Sino a L.	100	effetti N.	3168
Da	> 101 a L.	200	> 2445
>	> 201	500	> 1897
>	> 501	1000	> 764
>	> 1001	5000	> 479
>	> 5001	10000	> 53
Oltre	> 10000		> 8

TOTALE N. 8814, che danno una media per ogni effetto di L. 391.

Historische Grammatik der lateinischen Sprache.
Bearbeitet von H. Blase, G. Landgraf, etc. Ersten
Bandes erste Hälfte: *Einteilung und Lautlehre* von
Fr. Stolz. — Leipzig, Teubner, 1894; in 8°, pp.
XII-364.

Premetto che abbiamo anche noi, in Italia, un lavoro del genere, un lavoro magistrale, ottimo — la grammatica storico-comparativa della lingua latina del nostro illustre glottologo Domenico Pezzi: ma, oggi, esso non rappresenta più la sintesi della glottologia latina, la quale, da vent'anni a questa parte, ha raccolto molti nuovi allori.

Lo stesso recente lavoro di Stolz non è che il rifacimento d'un altro, edito nel 1890 — la *Laut- und Formenlehre*, che fa parte della *Lateinische Grammatik*, pubblicata nel 2° vol. del *Handbuch* di Iwan von Müller. Non intendasi però un rifacimento puro e semplice, chè, se la *Introduzione* e la *Fonologia* nel *Handbuch* sono comprese, complessivamente, in sole 85 pag., occupano in vece tutte le 364 del recente volume.

Stupenda è la *Einteilung*, divisa in due parti: la prima, in cui lo Stolz, dopo aver calorosamente combattuto la ipotesi d'un'antica unità greco-italica, mostra le relazioni corse tra il latino e i idiomi indo-germanici de l'Italia antica, e l'influsso che questi esercitarono su li italici, passando poi a parlare di questi e de la lingua latina, quale s'è svolta storicamente in tre periodi — la seconda, che è una storia succinta de la grammatica nazionale romana, da Cratete di Mallo a Beda, con una dissertazione su l'importanza de le iscrizioni e sul valore dei manoscritti in rapporto con la ortografia e con la morfologia. — Tutto poi è trattato con precisione scientifica e con ampie indicazioni bibliografiche, in cui i tedeschi sono scrupolosamente diligenti, ma che tanto giovano ne li studi speciali.

La *Lautlehre* è importantissima. In essa, tenuto conto de' risultati de li ultimi studi, l'A. nega la comunanza d'origine de l'alfabeto latino col falisco, facendolo derivare da quello de le colonie Calchidiche de l'Italia inferiore e de la Sicilia; tratta molto dottamente de la accentuazione, de la pronuncia ecc., e chiude il volume con una splendida « sprachwissenschaftliche Erläuterungen ».

Troppo lungo sarebbe l'addentrarsi ne' particolari. Dovrei notare, p. es., in quali punti l'A. s'è ricreduto di opinioni sostenute nel *Handbuch*, e dove, correggendo, ha migliorato, come (pag. 139), più verosimilmente, ammettendo in *undecim*, *duodecim* ecc. l'influsso di *undecim-us*, *duodecim-us*, « die ihrerseits durch das Simplex *decimus* an der lautgesetzlichen Entwicklung... aufgehalten worden waren » — e dove, in vece, correggendo, non ha raggiunto lo scopo, come per il fatto che i rillessi latini di *r sonans* bisogna cercarli al § 400, al 421, al 440, mentre nel *Handbuch* se ne parla partitamente, in capitoli separati, come pure de la voc. indo-germ. *schwa* e di tutte le nasali e liquide sonanti — ma non mi basterebbe lo spazio.

Termino con l'augurio e la speranza di veder presto pubblicata la *Formenlehre*, forse, più im-

e — di questo vado superba — tale che incontrò il tuo gusto.

Oh! le ore dolci, che, vi ho passate vicino a te... oro indimenticabili, ah mi! troppo fugaci. — Ti ricordi che ci siam lasciati sorprendere da la sera, senza ch'io — vedi la brava patrona di casa ch'io mi sono — avessi pensato che tu, come me, eri digiuno. Che vuoi? Io mi sentivo così satolla, così ebbra de l'amor tuo... senza saziarmi mai di contemplarti, di leggere ne li occhi tuoi profondi l'amore...

E allora quel pranzetto fatto venire da l'albergo vicino, consumato in frotta, per non rubar tempo a la comunione de le anime nostre, de' l'nostro amore...

Sopraggiunse l'alba e l'ora de la tua partenza. Ma non provai dolore a vederti partire, no, no; perchè sentivo che d'ora avanti tu saresti sempre mio, com'io son tua tutta... tutta.

Adesso, con quale ansia febbrile aspetto la domenica prossima! Come mi struggo de l'impazienza di conoscere e di stringere a l' mio seno i bambini tuoi! — Sai? Ho già acquistato e collocato ne la mia camera un letto grande, che, com'abbiamo stabilito, servirà per loro e per me. Il mio lo passai nel salottino da pranzo e servirà a te, per quando verrai.

Come sarò felice fra pochi giorni! Conduceli presto, presto, e, in tanto, dà loro tanti baci per me.

A te che debbo dire, che m'hai donato tanta felicità? — Tua per sempre

Elvira. »

(Continua)

Giuseppe Piazza di Torreselle.

- 14548) assegnabili a N. 3637 azioni in rag. del 4 % per ogni azione.
- 2088.85) infine, residuo Utile indiviso al fondo a fronte perdite; in tutto 80 %.

Ancora poche cifre, riguardanti l'esercizio esattoriale, ed abbiamo finito.

Gli utili, rappresentati dagli aggi e dalle multe riscosse, ascensero a L. 17.829.74: le spese a L. 10.675.36, onde un utile netto di L. 7.154.38, che, accresciuto delle multe sugli arretrati e degli aggi sulle rendite patrimoniali del Comune di Cesena, si eleva a L. 10.754.38, con un beneficio sul guadagno del del 1893 di L. 922.95.

Ed ora, soddisfatto così al dover nostro e reso il meritato elogio a tutti gl'impiegati, che ci sono fedeli e solerti cooperatori, abbandoniamo fidenti al vostro giudizio il resoconto sulla gestione del 1894.

L'assemblea approvava quindi il bilancio; deliberava di mandare anche il piccolo residuo sul fondo beneficenza a favore della Cucina economica, facendo voto che questa venisse ogni anno sovvenuta nella più larga misura possibile, compatibilmente con le forze dell'indicato fondo: e, proceduta alle nomine, confermava in carica tutti gli Amministratori uscenti (designando il Cav. Vincenzo Genocchi all'ufficio di Presidente e il Cav. Federico Evangelisti a quello di Direttore onorario; ed eleggeva, per il posto vacante di Consigliere, il sig. Urbano Venturi

il reporter.

L'è mort



*E ste' povar strufacc ch'us ciema Amor,
povar tighin mèl ned e mèl alvè,
P' d' patì guesi un an e po' u' s' n' è ande,
e a l'ò s'ph a que 'd' dentro in fond a e cor.*



*L'era e nost fiol - l'arcord - l'è nedd da te,
l'è nedd da i tu bei occ, da e mi d'olor:
l'è vmd in primavera com un fior
e com un fior svani l'è mort accèssè:*



*Ma u' n' tuccherà di fiur d' la primavera,
che sora a che stess ròm i torna arnas;
me a j' d' fassè e mi cor ad gherça nera,*



*totti al memori a gli d' buttedi in fas,
e bel sol l'è calè, par me l'è sora...
Oh e nost strufacc!... Un torna quel ch' l'è pas!*

ALDO.



La Popolare-Vita - Associazione mutua di assicurazione.
M.^o ALESSANDRO RAGGI Agente in Cesena.

do la provincia, egli ebbe la sorte di rinvenirla. Rileviamo ciò da la lettera che segue:

« Cesena, 10, XI, 1891.

Amato,

da due giorni io non vivo più di me. Mi pare che in me ci sia un'altra persona! Mi sento più grande... sento che non son più sola, da che tu vivi in me.

Quando svoltasti a l'angolo di *Via Carbonari* e ti vidi con un bigliettino in mano, che guardavi a destra e a sinistra, e i nostri occhi s'incontrarono... poco mancò ch'io non venissi meno.

Non ricordo più quello ch'io mi feci: solo ho presente d'essermi trovata fra le tue braccia... e che un nodo mi saliva a la gola quasi a soffocarmi, fin che su 'l tuo petto e tra i baci tuoi non diedi pieno sfogo a la commozione, che m'aveva invasa tutta.

Ah! Lo ricorderò sempre come il momento più bello de la mia vita...

Ma perchè io st'ava a la finestra, contro il mio solito? — Ti sentivo, sai, ti sentivo vicino a me. In fondo al mio cuore era come una coscienza vaga, che da gran tempo mi preannunziava la tua venuta.

Ora lo dico: da Castalgomberto io son partita più presto che potei, perchè mi pareva che tu stessi per arrivare, per sorprendermi, da un momento a l'altro, e — non uieca perchè fossi in collera, sai — non volevo farmi trovare lì... Non volevo che quattro pareti rozze d'un umile cameretta, ne la casa rustica di contadini... in un piccolo paese, fossero testimoni de' l'nostro amore.

Così t'ho potuto accogliere in un quartierino decente

Coi nostri corrispondenti, pur non abusando della fiducia in noi riposta, abbiamo cercato di mantenere sempre vivi e cordiali rapporti, che hanno la loro espressione nel movimento complessivo del *Dare ed Avere* dei Conti Correnti, racchiuso per l'anno decorso nella cifra di L. 12.974.170.46. E ragguardevole del pari fu il servizio degli effetti ceduti per l'incasso, che si elevarono, pur comprendendo in essi la giacenza rimasta al 31 Dicembre 1893, a L. 3.341.124.86. I quali effetti ci furono, in massima parte, come di consueto, spediti dalla Banca d'Italia e dal Banco di Napoli, a cui è debito esprimere qui la nostra gratitudine per la fiducia costantemente dimostrataci, malgrado che i tempi corrono difficili, e il panico paralizzò, là dove non arresta, lo sviluppo del credito.

Fu anche nostra preciosa cura, ricordando i replicati consigli de' nostri Revisori e soddisfacendo a un comune desiderio, procedere all'alienazione di vari fondi rustici per un valore di L. 30.299.60; sicchè oggi il capitale immobiliare è residuo a L. 167.081.67, costituito quasi interamente da fabbricati, che pur ci hanno dato il reddito non ispregevole del 3.34 p. cento.

Il titolo *sofferenze* riconduce naturalmente il nostro pensiero alla situazione economica, finanziaria e bancaria del paese: ai grandi istituti di eredito ruinati, o profondamente scossi, ai valori pubblici e industriali in preda a forti oscillazioni e ribassi, alla depressione in cui si mantiene l'industria e il commercio, maggiormente aggravata dalle restrizioni del fido bancario. Ciò nondimeno, la rimanenza degli effetti e Crediti in sofferenza, che, al 31 Dicembre 1893, era contenuta in L. 161.175.84, si residuava, alla fine del cessato anno, a L. 138.173.15, con una diminuzione quindi di L. 23.002.69.

E, trascurando d'intrattenervi su altri Conti di minore importanza, che figurano al nostro *Attivo* e *Passivo*, basti soggiungere che il movimento generale di tutte le operazioni si è riassunto in L. 76.142.171.10.

Le spese, come al relativo allegato, ammontarono a L. 103.348.05, nella qual cifra sono comprese le perdite liquidate nell'esercizio, ascendenti a L. 20.581.19, che sono triste retaggio del passato e che continueranno per parecchi altri anni a gravare sul nostro Bilancio. Gli utili complessivi, prodotti da Scanti, Provvigioni, Interessi, Rendita e Utili Esattoria, raggiunsero la somma di L. 124.144.11; d'onde un guadagno netto di L. 20.796.06.

Memori poi della sanzione da voi data fin dall'anno scorso al nostro concetto, di rin vigorire, cioè, con il lievissimo vostro sacrificio, il fondo perdite, che al 31 Dicembre. 1894 era ridotto, a seguito di liquidazione di Conti, a sole L. 2704.40 vi proponiamo di ripartire in cotal modo, con le norme dello Statuto, il guadagno ricavato:

- L. 3119.41 al fondo di riserva in ragione del 15 %
- > 519.90 al fondo a fr. perdite in rag. del 2 1/2 %
- > 519.90 a disposizione dell'Assemblea, in ragione del 2 1/2 %, da cui però, detraendo L. 440 già erogate, restano disponibili sole L. 79.90.

APPENDICE

N. 5

PADOVA... BOLOGNA

III.

Non ho trovato documenti per sapere l'impressione prodotta in Lionello da questa lettera; ma io credo che avrà proseguito nel battere la rocca, che voleva essere inespugnabile. E' mi premerebbe di sapere, per esempio, se egli ha messo in opera ogni mezzo, per convincere Elvira de le sue buone intenzioni o ridurla a consigli più miti.

In fondo, la proposta a lei fatta, se poteva essere ritenuta un'offesa, bisogna convenire che partiva da l' grande amore di Lionello. Anche lei, io penso, non che la non lo volesse dire, sentiva per lui qualche cosa, che somiglia molto a l'amore. E' si può dunque scommettere che il cruccio non sarà lungo, ma foriero di amore più intenso: Egli avviene sempre così tra li innamorati.

Per certo so che, nel seguente autunno, durante un congedo, Lionello si diede molto da fare, per ottenere il passaggio dal 91° al 49° reggimento di fanteria di stanza a Bologna. So ancora che, verso la metà di ottobre, venne a stabilirvisi co' bambini e con la loro governante.

Non vi fosse venuto mai!

Primo suo pensiero deve essere stato quello di ricercare il rifugio di Elvira, e, dopo d'aver visto che la non si trovava né a Bologna, né in provincia, avrà rivolto le sue ricerche a Forlì. Qui, in fatto, o meglio in una città

portante: così allora, con un buon indice, anche questa prima parte riuscirà, ne la pratica, più utile.

G. P. D. T.

Più Medici usano abitualmente la Nocera.

CESENA

Movimento elettorale — Benchè non sia ancora uscito il decreto di scioglimento della Camera, decreto che solo può aprire ufficialmente la campagna elettorale, pure le nuove elezioni politiche incominciano anche da noi a formare oggetto delle pubbliche e private discussioni, e il campo della prossima lotta può dirsi aperto.

Il compito, che aspiriamo ad esercitare col nostro periodico, è esclusivamente d'essere interpreti fedeli e convinti del partito monarchico liberale, il quale a bisogno, per i supremi interessi della patria, di essere, ora più che mai, unito e concorde per uscire con onore da una prova, in cui ogni più piccolo paese deve portare il proprio concorso per il conseguimento del maggior bene di tutta la nazione.

La candidatura del conte Giuseppe Pasolini Zanelli, indicata dal Circolo Democratico Costituzionale, accolta con favore dai monarchici di Cesena, anche estranei al Circolo, e dai più ragguardevoli amici d'ogni parte del collegio, va facendo la sua via, e incontra sempre più la generale adesione.

In ordine a tale candidatura, crediamo dover dare alcuni schiarimenti.

Nella nostra regione, è stato altra volta osservato, le questioni politiche sono molto semplici; qui, non si è mai parlato di gruppi o di sottogruppi parlamentari, di dedizioni o d'ostilità a questo od a quello Statista; qui si è sempre proclamato il salutare principio che gli amici della libertà con l'ordine, che ne è la base indispensabile, debbono raccogliersi insieme per fronteggiare tutti coloro, i quali, aspirando ad eccessi che sono inseparabili dal disordine, rendono impossibile qualunque sociale coesistenza.

A questo concetto risponde la candidatura del conte Giuseppe Pasolini Zanelli. Ma, poichè abbiamo sentito domandare se egli sia ministeriale o no, cioè favorevole o contrario all'on. Crispi, dobbiamo, anche a questo proposito, esprimerci molto nettamente.

Il conte Pasolini non è e non sarà mai un gregario pronamente devoto a qualsiasi governante, per quanto insigne e benemerito; egli ambisce guardare più alle cose che alle persone; conservare, di fronte a chiunque, un'austera indipendenza; ciò deve, a nostro avviso, conciliargli maggiormente le nostre simpatie, giacchè non è presso di noi che può piacere l'abdicazione della propria personalità e del proprio giudizio.

Ma, tra i vari Statisti che oggi si contendono la direzione dello spirito pubblico in Italia — Crispi, Rudini, Zanardelli e — mettiamocelo pure — Cavallotti —, il conte Pasolini riconosce quanto il primo sia preferibile agli altri, e perciò non contribuirà mai col suo voto a sbalzare quello per far posto a' suoi attuali e male accozzati oppositori.

Quanto a speciali considerazioni, che raccomandano al nostro collegio la candidatura Pasolini, avremo occasione di tornare più volte sull'argomento, il quale non può esser esaurito in una breve cronaca di giornale.

Qui possiamo solo accennare che il conte Giuseppe Pasolini pone in cima a' suoi pensieri l'essere, verso la città nostra, il continuatore di quell'affetto, di quella devozione, di cui le dette sempre prova l'indimenticabile nostro conte Pietro, il quale, tra le sue più generose aspirazioni, aveva quella che, nella culla antica della sua casa, non s'estingueva con lui il nome della sua stirpe, e quella tradizione di bene, che era giunta in lui al più alto grado. E già in quasi un anno, da che più stretti si fecero i rapporti ed i vincoli tra il conte Giuseppe e la città nostra, egli ha dimostrato coi fatti quanto gli stia a cuore tutto ciò che riguarda il benessere di questa.

Senza chiasso, senza escogitare clamorosi progetti, senza promuovere chimeriche illusioni, senza darsi d'intorno a gridare perchè altri faccia, al solo scopo di sfruttare l'opera altrui col minor sacrificio personale, il conte Giuseppe Pasolini Zanelli ha fatto tutto ciò ch'era in lui, e continuerà a farlo per l'avvenire, in pro' del paese.

La nostra Congregazione di carità, la Società operaia, altri Sodalizi, e, in genere, gl'indigenti lo sanno già per esperienza propria.

Una larga pratica amministrativa, fatta sia nella nostra regione, sia nel Veneto (ove, Sindaco d'un modesto paese, si distinse per saggezza e coraggio in una dolorosa epidemia colerica), e una coltura seria, e avvalorata dallo studio costante, formano la migliore preparazione all'esercizio del mandato parlamentare.

Ma sopra tutto l'integrità ineccepibile della sua vita e l'indipendenza del suo carattere sono garanzie preziose per l'avvenire. È ovvio l'osservare che chiunque non sia stretto dal bisogno fa poca fatica a serbarsi puro. Ma, oltre la molla del bisogno, v'è spesso quella dell'ambizione che travia gli uomini; e la vanità può essere talvolta più corruttrice della fame.

Ed appunto quando si tratta di scegliere i rappresentanti del paese, conviene preferire quelli che si lasciano cercare dagli elettori anzichè andarne a caccia; che mostrano, verso il corpo elettorale, un'austerità, la quale è malleveria di quella che serberanno, per il comun bene, verso i governanti; a cui debbono portare un leale concorso di operosità, non la morbosa predisposizione a lasciarsi cogliere dalle blandizie.

Cassa di risparmio — Lunedì 15 corr., v'è adunanza generale degli azionisti, in seconda convocazione.

Pubblicazioni — Abbiamo ricevuto — e ne siamo grati — un nuovo opuscolo del Senatore Finali — *La Corte dei Conti*, lezione pronunciata, anni sono, all'università di Roma, e recentemente pubblicata dal periodico *La Giurisprudenza della Corte dei Conti*.

Teatro Giardino — Si dice che, quanto prima, si riapre con una compagnia d'operette. Se saranno rose... auguriamoci che siano senza spine.

Un nuovo negozio — Abbiamo ammirato la mostrina e l'interno del nuovo negozio di mercerie, aperto dalla antica Ditta Giovanni Bissoni sotto il portico di via Zefirino Re. L'aspetto del negozio, sì all'esterno che all'interno, è molto elegante e distinto e contribuisce a rendere più decente il porticato. Segnaliamo con piacere il fatto e ci auguriamo che anche gli altri esercenti vogliano interessarsi per il decoro del paese col l'abbellire i loro negozi.

Giunta Prov. Amministrativa — *Adunanza del 3 corr.* Delibera di accogliere il reclamo per tassa esercizio del Sig. Antonio Fiumana, riducendo la tassa impostagli dal Comune di Cesena di L. 20 alla voce immediatamente inferiore.

Disgrazia — Ieri verso le ore 3 pom., mentre il Dott. Manzuzzi Giuseppe dirigeva a Cesena su di un carrettino tirato da un cavallo, giunto nella località detta l'osteriaccia sulla via da Cesena a Cervia, investiva casualmente la bambina Nardini Binuccia Luigia di Lazzaro, d'anni 9, da Gattolino, la quale rimasta sotto le ruote del carrettino, riportava la frattura del cranio.

La bambina venne portata al civico ospedale per la debita cura; ma ivi morì.

Velocipedismo — Raccomandiamo alle guardie dell'edilizio — ed anche agli agenti della forza pubblica — di curare che la circolazione delle biciclette, tanto nell'interno della città, che nei sobborghi, avvenga in modo non pericoloso per i passanti — e specialmente per i bambini e per i vecchi. Tempo fa il Municipio dispose, con apposito regolamento, che le biciclette debbono essere spinte a passo d'uomo o presso a poco — e munite di campanello, e di sera anche di fanale. Possiamo affermare che queste disposizioni non sono sempre osservate e raccomandiamo a chi spetta di provvedere.

Museo Cattaneo — Agisce in Piazza Vittorio Emanuele: è fornito di figure in cera, di soggetto storico, artistico, e scientifico. Ha per programma: istruire dilettando senza offendere la morale.

Esposizione artistica a Venezia — Il *Bollettino* segnala l'arrivo delle opere olandesi, francesi e belghe, tra cui si notano vari capolavori.

Tiro a segno — Alcuni nostri lettori ci pregano d'excitare il Municipio perchè non si ritardi più oltre la restaurazione del campo del Tiro a segno, il cui stato fa perdere tutti i vantaggi di tale istituzione. Ne ripareremo.

— CARLO AMADUCCI — Gerente —
Cesena, Tip. Biasini di P. Tonzi — 1895.

Stato Civile — Dal 5 all'11 Aprile 1895.
NATI 38 — Legittimi m. 4 f. 12 — Illegittimi m. 8 f. 13
— Esposti m. 0 f. 1.

MORTI 17 — (a dom.) Graffiedi Lucia a. 38 bracc. coniug. di Ronta — Comandini Matteo a. 66 col. coniug. di S. Lucia — Ambrogi Maria a. 57 servente nub. di Cesena — (ospiz.) Lugaresi Carlo a. 30 bracc. ved. di Cesena — Burghesi Antonio a. 80 falegname cont. di Cesena — Buzzocchi Felicità a. 52 mass. coniug. di Cesena — Valentini Teresa a. 29 col. coniug. di Cesena — Brighi Veneranda a. 50 bracc. ved. di Cesena — Magnani Santa a. 73 ricov. ved. di Cesena — Gobbi Vincenzo a. 73 ricov. cel. di Cesena. E n. 7 bambini sotto ai sette anni.

MATRIMONI 9 — Casalboni Giovanni bracc. cel. con Santini Teresa mass. nub. — Minotti Gaetano col. cel. con Rossi Maria mass. nub. — Farabegoli Paolo poss. cel. con Romuzzi Adele poss. nub. — Sazzi Cesare col. cel. con Casadei Teresa mass. nub. — Navacchia Sorafino bracc. cel. con Fusaroli Rosa mass. nub. — Evangelisti Agostino col. cel. con Giunchi Adele mass. nub. — Zavaglia Federico commerc. cel. con Guidi Enrica mass. nub. — Sintucci Giuseppe ortolano cel. con Rossi Teresa ortolana — Fantini Luigi negoz. cel. con Neri Pia cuccitrice nub.

La Nocera vince il vizio urico e le renelle.

Ogni Gruppo di 100 Numeri

DELLA

LOTTERIA ITALIANA
DI BENEFICENZA

a favore del Collegio Regina Margherita in Anagni oltre ad avere un premio di rimborso garantito di Lire 40 può vincere fino a

LIRE 964,000

Domandare il programma dettagliato in Roma o all'Amministrazione della Lotteria Via Milano, 37, o al BANCO PRATO, Via Nazionale, 25, presso la Casa HASENSTEIN e VOGLER Roma, od ai principali Banchieri, Cambiovalute e Uffici postali del Regno.

Ogni Numero costa L. 1

Per le richieste inferiori a 25 numeri aggiungere Cent. 50 per spese postali.

CONCIMI CHIMICI

Qualunque concime chimico può fornire a prezzi da non permettere concorrenza GIUSEPPE BIRIBANTI

RAPPRESENTANTE
LA PREMIATA FABBRICA

POLENGHI E SOCI

IN
CODOGNO - SEUGNAGO - RIFREDI

Prezzi unitari - Garanzia d'analisi

Coloro che desiderassero schiarimenti nel modo di scegliere e distribuire detti concimi, rivolgano qualunque domanda o quesito al sig. Giuseppe Biribanti, il quale, da Professori Tecnici e da Agronomi, ne procurerà la risposta gratuitamente.

ROSETTI-MORANDI

CHIRURGO-SPECIALISTA

per le malattie della Bocca nei mesi di Aprile, Maggio, Giugno e Luglio riceve ogni Sabato a Cesena in via Dandini N.° 7 dalle 9 alle 12, dalle 2 alle 6.

NOTA — Coloro che hanno bisogno di Denti artificiali è necessario diano le ordinazioni per tempo, e ciò in causa del moltissimo lavoro che ci sopraggiunge da tutte le parti della Romagna.

Per risparmio di tempo non si riparano le Dentiere fatte da altri Dentisti.

IL COCCO unico e completo alimento per bestiame importato direttamente dalle Indie è da preferirsi alla crusca ed agli altri alimenti finora in uso.

Il Panello di Cocco assorbendo 8 litri d'acqua aumenta 8 volte il suo volume, viene a costare L. 2.25 il Quintale.

Unico concessionario per la provincia

Sig. CASSIO RICCI

Prezzo per Quint. L. 18 — Mezzo Quint. L. 9.

Posto in magazzino cortile Dandini ed alla Succursale fuori Porta Cavour, presso la Ditta F. Bertoni e C.

CONSERVAZIONE E SVILUPPO DEI CAPELLI E DELLA BARBA DELLA LORO BELLEZZA

Una chioma folta e ondegna è degna corona della bellezza. La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

l'Acqua-Chinina-Migone Profumata e inodora

è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli della barba non solo, ma ne agvola lo sviluppo infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia. Si vende tanto profumata che inodora in fiale (flacons) da L. 1,50, 2, ed in bottiglie da un litro circa a L. 8, 50.

Trovati da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno
Deposito generale da A. Migone e C. via Torino, 12. Milano
Alle spedizioni per pacco postale aggiungerà Cant. SO.

VOLETE DIGERIR BENE??



Bisleri
CONCESSIONARIO
MILANO

NEL 1720

(175 anni fa) il dotto e distinto medico Florido Piombi celebrava il valore terapeutico e dietetico della preziosa Acqua di Nocera Umbra, ed oggi gli scienziati più noti ne continuano le lodi con splendidi attestati, fra i quali emergono quelli dei prof. Mantegazza, Semmola, Benedikt, Cantani, Loreta, De Giovanni, ecc., tale da dichiararla **VOLETE LA SALUTE??** senza tema di smentita

La Regina delle Acque da tavola.



Il Ferro-China-Bisleri

liquore stomatico aperitivo agisce sul sistema nervoso rinforzandolo; prima dei pasti eccita mirabilmente l'appetito e la sua bontà ed il suo valore, è dimostrato dalle innumerevoli imitazioni e falsificazioni poste in commercio, delle quali il pubblico dovrà ben guardarsi.

ANTICA FONTE PEJO

Medaglie alle Esposizioni di Milano, Francoforte, Trieste, Nizza, Torino, Brescia ed Accademia Nazionale di Parigi e Vienna

Fonte di fama mondiale, eminentemente Ferruginosa-Gazzosa. La Regina delle Acque da tavola, la rigeneratrice del Sangue. L'unica per la cura ferruginosa a domicilio. — Chiedere sempre **ACQUA DELL' ANTICA FONTE PEJO**, (non solamente **ACQUA PEJO**) onde non restare ingannati con l'Acqua del Fontanino (di ben triste memoria) che ora smercia la Ditta Borghetti, sotto il falso nome di Fonte Comunale di Pejo (che non esiste). — L'Acqua dell'Antica Fonte Pejo si può avere in tutte le farmacie del Regno, ai depositi annunciati, o alla Direzione della Fonte in Brescia Via Palazzo Vecchio 2056.

La Direzione **CHIOGNA-MORESCHINI.**

L' EGUAGLIANZA

Società Nazionale Mutua di assicurazioni a quota annua fissa contro i danni della GRANDINE

COSTITUITA NELL' ANNO 1875

DIREZIONE GENERALE, MILANO VIA S. MARIA FULCORINA N° 12

ESERCIZIO 21°

L'Eguaglianza stipula contratti poliennali con diritto alla partecipazione degli utili; contratti a premio variabile, e con abolizione di franchigia
Capitali assicurati L. 111.959.131.00 — Danni pagati anticipatamente L. 2.868.020.62

Portafoglio degli affari in corso

UN MILIONE E MEZZO DI LIRE

Fondo di riserva

LIRE OTTOCENTOMILA (per contanti)

Garanzie per 1895

DUE MILIONI DI LIRE

POTENZIALITÀ di alcune Società di Assicurazione contro i danni della GRANDINE estratta dai singoli ultimi bilanci ufficiali o da periodici tecnici

	L' Anomina di Milano	L' Eguaglianza	La Meridionale di Trieste	Società di M. Soccorso di Milano	La Reale di Bologna	La Cooperativa di Roma	La Suzzarese	La Prudenza
Capitale Sociale L.	4.000000		2.520000		87000	* 250000		134400
id. Versato	1.200000		2.520000		40180	* 125000		32350
Premi dell'anno	2.558889	710151	3.046891	1.630422	158268	510207		40905
Riserve per Sinistri	2.045883	802599	630000	880677	45063	60019		13983
Contanti e Valori	3.811328	758223	In Comune colle riassicurazioni Incendi	1.247533	59656	* 110000		13663
MEDIA			I premi sono per operazioni in Ita- lia ed Austro-Un- gheria	Stato patrimonio- le al 31 Marzo 1894		Cifre approssi- mative tolte dal Giornale l'assicu- razione		
in rapporto ai premi delle Riserve	80 %	113 %	21 %	51 %	28 %	12 %		34 %
dei Contanti e Valori	150 %	107 %		77 %	38 %	22 %		33 %

La Società EGUAGLIANZA è quella che possiede proporzionatamente all'incasso premi, la maggior riserva, cioè che costituisce una forte e seria garanzia per gli Assicurati.

Rappresentante Generale in Cesena Sig. NERI G. PAOLO Via Chiamonti N. 24.

CALMANTE PEI DENTI

Questo liquido il migliore Dentifricio fin qui conosciuto ed sperimentato in tutta Italia, ritrovato del fu Scipione Taruffi farmacista di Firenze, è efficacissimo per togliere istantaneamente il dolore dei denti, specialmente cariati, e l'infiammazione delle gengive; poche gocce di liquido versato in un poca d'acqua serve a pulire i denti stessi, a rinfrescare la bocca e darle grato odore.

Il modo di usarlo si trova scritto sul cartellino delle boccette medesime che si vendono a L. 1.25 nelle seguenti farmacie: Cesena, unica depositaria farm. G. Giorgi e figli - Lugo, Fabri - Rimini, Sensoli - Pesaro, Peroni - Fano, Carnevali - Ancona, Angiolani - Bologna, Bonavia; ed in tutte le primarie farmacie del Regno.

Nelle dette farmacie trovasi pure vendibile a L. 1.25, la boccetta il rinfrescatissimo Specifico per i Geli, dell'inventore medesimo.
Richiederlo sempre specialità Ditta Taruffi Rodolfo fu Scipione di Firenze.

Ambulatorio
chirurgico
Dott. GIOMMI
tutti
i giorni
dalle 10 ant.
all' 1 pom.

CASA DI SALUTE
PER LE MALATTIE CHIRURGICHE
DEI DOTTORI
GIOMMI E DELLAMASSA
CESENA - Palazzo Locatelli, Via Ieri, 10 - CESENA
Sezione speciale per la cura radicale delle Ernie.
— Operatore il Dottor GIOMMI. —
Pensione di L. 3, 5, 8.

Ambulatorio
oculistico
Dott. MAGNI
tutti i
Mercoledì

A V V I S O
 È d'affittarsi in via Zeffirino Re N. 12, vicino allo spaccio di carne del Signor Valzania, una Bottega con retro bottega. Per trattative rivolgersi alla Drogheria ANTONIO FIUMANA.